

Su Maduro, il capitale scalcia

Scritto da DEApres

Lunedì 07 Gennaio 2019 12:14 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Gennaio 2019 12:20

Riceviamo e pubblichiamo



Il prossimo 10 di gennaio, il compagno Nicolas Maduro assumerà l'incarico per un nuovo periodo presidenziale di sei anni. In una vergognosa “Dichiarazione”, un gruppo di governi subalterni all'imperialismo Usa – Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Guyana, Honduras, Panama, Paraguay, Perù e Santa Lucia – riunito nel cosiddetto Gruppo di Lima, ha dichiarato “illegittimo” il secondo mandato di Maduro: un presidente eletto il 20 maggio con oltre 6 milioni di voti, rispetto al secondo classificato (Henry Falcon, di centro-destra), che ne ha totalizzati meno di 2 milioni. In quell'occasione – come nelle 24 tornate elettorali precedenti, realizzate nel Venezuela bolivariano dal 1998 – erano presenti oltre 200 “accompagnanti” internazionali che hanno testimoniato la trasparenza del processo elettorale.

Una parte dell'estrema destra, dedita alle violenze e al golpismo, ha deciso di non partecipare, mettendosi fuori dal gioco democratico: con la stessa arroganza con la quale, dopo aver conquistato la maggioranza in Parlamento, nel 2015, ha preteso trasformare il potere legislativo – uno dei cinque poteri di cui si compone l'istituto venezuelano – in una leva per sovvertire la costituzione, approvata a stragrande maggioranza nel 1999. A partire dall'articolo 231, la Carta Magna bolivariana vieta decisamente di cedere le risorse naturali, il territorio e la sovranità a forze straniere, così come di installare basi militari sul proprio suolo. Le numerose decisioni prese dall'Assemblea nazionale, che ha trasgredito tutti i pronunciamenti dell'organo costituzionale supervisore, il Tribunale Supremo (Tsj) sono andati invece nel senso opposto: fino a chiedere l'invasione armata del proprio paese. Una richiesta che alcuni rappresentanti di opposizione continuano a invocare anche dall'estero. E' questa la “legittimità” appoggiata dal Gruppo di Lima. E' questa la “legittimità” sostenuta da quei governi che praticano la “democrazia” delle élite e delle lobby al soldo delle grandi istituzioni internazionali. La legittimità di Nicolas Maduro poggia nella democrazia partecipata e nel socialismo in costruzione come nuova speranza nel secolo XXI, nella forza e nella coscienza del potere popolare.

Come Consejo Nacional e Internacional de Comunicación Popular (CONAICOP), questa è la legittimità che riconosciamo e che difenderemo il 10 gennaio, accompagnando il presidente Nicolas Maduro, un ex operaio, un simbolo dei popoli in lotta in ogni parte del mondo.

Secretariado

Alcides Martinez Secretaria General Internacionall (Venezuela)
Ruben Suarez Secretaria General America (Uruguay)
Geraldina Colotti Secretaria General Europa (Italia)
Gustavo Pessetta Secretaria Mercosur (Argentina)
Raquel Bonzi Secretaria Parlasur (Paraguay)
Alberto Ramirez Secretaria Centro America (Mexico)
Nino Pagliaccia Secretaria Norteamerica (Canada)
Jose Ariza Secretaria Unasur (Ecuador)

Su Maduro, il capitale scalcia

Scritto da DEApres

Lunedì 07 Gennaio 2019 12:14 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Gennaio 2019 12:20
